

ITALIA

«È pericolosa» Lorenzin blocca Stamina

- **Stop definitivo alla sperimentazione**
Il ministro: «A rischio la salute dei pazienti»
- **Vannoni: andrò all'estero. Le reazioni dei malati**
- **De Biase: «Solo la scienza può dare speranza»**

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

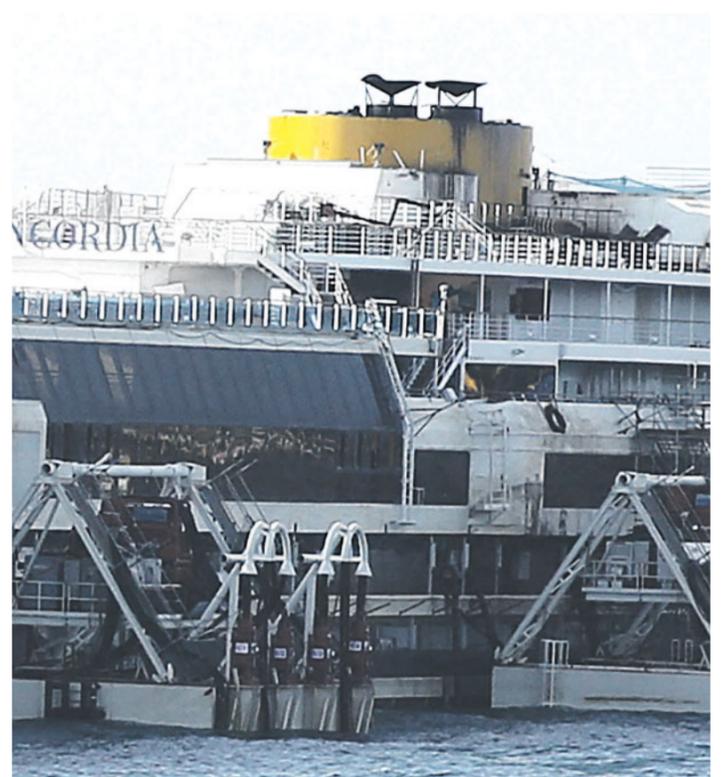
«Avrei voluto un epilogo diverso, per le famiglie che si sono aggrappate alla possibilità di una cura che, purtroppo, non c'è». Così il ministro per la Salute Beatrice Lorenzin dice addio alla sperimentazione del Metodo Stamina. Quella che per il fondatore di Stamina Foundation, Davide Vannoni, è una cura «compassionevole» in grado di guarire o di alleggerire le sofferenze di 120 malattie neurodegenerative, per il ministero è una prassi «non sicura». Quanto ai 36 pazienti già sottoposti alle infusioni di Vannoni agli Spedali civili di Brescia «attenderemo il pronunciamento del Tar. Intanto ho chiesto di visionare le loro cartelle cliniche». Mentre i tre milioni stanziati dal Parlamento per la sperimentazione «verranno destinati alla

ricerca per la cura di malattie rare».

Si volta così pagina dopo due anni di accuse e dubbi della comunità scientifica, di cure sospese e poi autorizzate tramite Tribunali, di interventi diversi dell'esecutivo, di indagini della magistratura. Era il 2011 quando Brescia decide di ospitare la terapia, cominciano il trattamento 4 bambini e 8 adulti. Vannoni sostiene di poter trasformare cellule staminali mesenchimali in cellule nervose, da somministrare con infusioni, per riparare danni neurologici. Metodo però mai brevettato, sottratto al controllo delle agenzie internazionali perché presentato come trapianto e non come farmaco, e di cui Vannoni non ha mai voluto fornire i dettagli.

Ieri dunque il Ministero «prende atto» del parere negativo dell'Avvocatura di Stato, e prima ancora del Comitato scientifico insediato per esaminare il

Metodo Stamina. «Sulla ripetibilità e sicurezza» del metodo «abbiamo ammassato delle deroghe, ciò nonostante non si è rientrati nei parametri per continuare la sperimentazione», spiega Lorenzin. Si contestano in particolare «l'ineadeguata descrizione del metodo» e «i potenziali rischi», come quello «di iniezione di materiale osseo a livello del sistema nervoso». Vannoni alza i toni: «Sono il ministro e il suo comitato scientifico a essere pericolosi per la salute degli italiani». E si dice pronto a «portare la sperimentazione all'estero, negli Stati Uniti» - dove peraltro una sua richiesta di brevetto è stata bocciata nel 2012 per mancanza di dettagli e dubbi sulla differenziazione cellulare proposta. Diverse associazioni di malati insorgono, e alcune si dicono pronte a «denunciare Lorenzin e il premier Letta per crimini contro l'umanità». Per altre, come Famiglie Sma Onlus, così «finalmente si mette fine alla confusione che ci colpiva». La disperazione delle famiglie coinvolte rimane un dato di fatto. Come quella della piccola Sofia, diventata emblema di una campagna per le cure compassionevoli. Sullo sfondo, una battaglia più ampia. La comunità internazionale teme la via libera in Italia a una giungla di cure al di fuori di ogni protocollo (vedi le critiche sulla rivista Nature). Con pazienti e familiari pronti a spendere decine di migliaia di euro - come nel caso del metodo Stamina - pur di tenere viva la speranza. Speranza che però per Emilia Grazia De Biase, Presidente della Commissione Sanità del Senat, è «solo la scienza può dare, l'illusione è un'altra cosa. Condivido la scelta del Ministro, coraggiosa, trasparente e improntata alla massima tutela dei cittadini. Mi auguro che in futuro si continui a prestare la massima attenzione alla vera ricerca scientifica».



La Costa Concordia FOTO DI ANDREA SINIBALDI/L'ESPRESSO

Costa prenota la nave Vanguard Piombino spera

- **È la più grande semi sommersibile al mondo**
Il governatore Rossi:
«Prenotata per l'estate,
quando il porto sarà ok»

SILVIA GIGLI
sgigli@unita.it

Sarà la più grande nave semi sommersibile del mondo a rimuovere il relitto della Costa Concordia dalla costa dell'Isola del Giglio dove giace incastrato dal 13 gennaio 2012 e dalla quale nei giorni scorsi è stato recuperato un corpo che ieri è emerso appartenere ad una donna, con ogni probabilità la signora Maria Grazia Treccarichi. Costa Crociere infatti opzionato la Dockwise Vanguard per recuperare il relitto una volta che tornerà a galleggiare nel 2014. L'operazione fa parte di un accordo che la Costa ha stretto con la società olandese Dockwise, parte del Royal Boskalis Westminster N.V., per un importo pari a 30 milioni di dollari.

«È un segnale due volte positivo» commenta a caldo il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. Innanzitutto, spiega, «perché dimostra che il progetto della rimozione del relitto dal Giglio sta andando avanti speditamente e noi, che siamo tra i primi ad averla sollecitata, siamo molto soddisfatti: prima si libera l'isola da questa ferita meglio è per il Giglio e per la Toscana. E poi perché la prenotazione della Vanguard è prevista per la prossima estate». Il che, secondo il presidente Rossi, coincide con i tempi necessari per l'adeguamento del porto di Piombino: «è previsto che i lavori per accogliere la Concordia termineranno entro maggio. In tempo quindi per poterla ospitare per la rottamazione».

Progettata per trasportare strutture offshore, la Vanguard solleva e trasporta carichi molto pesanti, può sostenere il peso di altri mezzi navali e funzionare come un bacino galleggiante. Tanto per dare un'idea della sua maestosità, ha una coperta estesa da poppa a prua lunga 275 metri per 70 metri di larghezza che le permette di trasportare carichi più ampi delle dimensioni del proprio ponte. Nel mo-

mento in cui i sistemi di zavorra vengono riempiti di acqua, il ponte della Vanguard si immerge sotto il livello del mare, il che le permette di sostenere carichi con un pescaggio profondo. Una volta semi sommersa, il relitto della Concordia potrà essere posizionato sul ponte. Poi verranno svuotate le zavorre e così Vanguard e Concordia riemergeranno come un colosso sopra il livello del mare pronte a raggiungere la destinazione prescelta per smontare il relitto.

Qualunque sarà il porto di approdo, la Vanguard offrirà due possibili metodi di scarico: il 'float off', cioè il riposizionamento del relitto in acqua, o lo 'skid off', attraverso il quale la Concordia sarà portata direttamente o un molo o piazzale. «Come abbiamo sempre confermato dall'inizio del progetto, l'obiettivo di Costa è di rimuovere il relitto dal Giglio nel modo più sicuro e rapido e per questo abbiamo sempre preso in considerazione tutte le possibili alternative e le migliori tecnologie disponibili» ha spiegato Franco Porcellacchia, responsabile del progetto di rimozione della Concordia per Costa Crociere. Il dispiegamento di forze, del resto, lo lascia ben intuire.

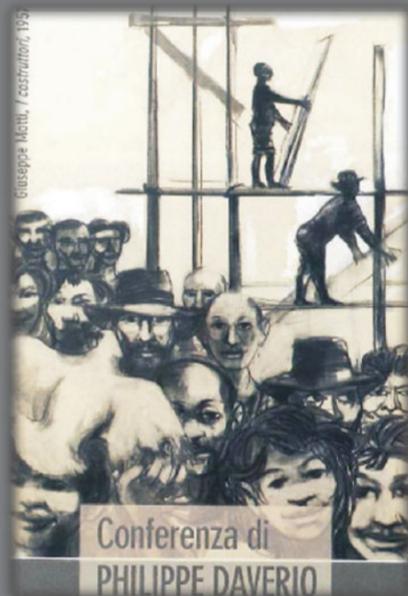
IL CORPO SAREBBE DI MARIA GRAZIA
Se l'aspetto tecnico viene gestito con grande perizia e puntigliosità, la tragedia umana non cessa di occupare uno spazio sempre più importante, sia sotto il profilo processuale, sia sotto quello dell'ultimo pietoso recupero dei corpi delle vittime del terribile naufragio. Alla notizia che il corpo recuperato tre giorni fa è di sesso femminile, il marito di Maria Grazia Treccarichi, Elio Vincenzi, ha detto di aspettare le foto degli oggetti ritrovati insieme ai resti (una scarpa e una collanina) per capire se si tratti davvero di sua moglie: «Siamo in tensione dal primo ritrovamento di resti di ossa, che poi si sono rivelate non essere nemmeno umane». E se Kevin Rebello, fratello di Russel, l'altro disperso, spiega che «qualunque siano i risultati del Dna, se sarà Russel o Maria Grazia, ringrazio Dio», Codacons presenta un esposto alla procura di Grosseto ipotizzando presenza di altre persone a bordo della nave e paventando l'ipotesi, nel contesto del naufragio, di un intreccio legato nientemeno che alla mafia russa.

La Fondazione LUIGI LONGO

Presenta

Noi Siam lavoratori

L'arte come azione politica ed estetica



Conferenza di
PHILIPPE DAVERIO



Sabato 12 ottobre 2013 ore 17.30

Expopiemonte – Valenza

Via del Gioiello 1

Nell'occasione saranno presentate in allestimento le nuove opere degli artisti Aldo Alberti, Mirko Gualerzi e Antonio Tonelli



COLLEZIONE
D'ARTE
CONTEMPORANEA
VALENTIA

Di proprietà della Fondazione Luigi Longo



EXPOPIEMONTE